

benessere economico, in questo momento penso che ci siano problemi molto gravi e per quanto riguarda l'autostrada penso che in un referendum che tanto piace al collega Marini, sicuramente vincerebbe un non abbassamento della velocità, ma vincerebbe un aumento della velocità. Siccome io sono personalmente convinto che, soprattutto per il turismo, ci sia questa esigenza, voterò contrario.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Job. Non ci sono altri interventi. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 1 voto contrario e 1 astensione*).

Passiamo al punto 14 dell'ordine del giorno:

Proposta di mozione n. 422/XVI, "Coinvolgimento dei comuni nella gestione del fondo comuni confinanti", proponente consigliere Marini.

Prego, consigliere Marini per l'illustrazione.

MARINI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Sì, il Fondo comuni confinanti, che in passato veniva chiamato con il nome del Fondo, è un organismo che serve per unire e portare avanti progetti di carattere interregionale ed è un fondo che serve per finanziare appunto opere a favore sul territorio dei comuni confinanti con la Regione del Trentino-Alto Adige/Südtirol, quindi comuni che sono situati nelle regioni Veneto e Lombardia e in particolare nelle province di Belluno, Vicenza, Verona, Brescia, Sondrio.

Questo fondo è finanziato con 40 milioni all'anno direttamente dalle casse della Provincia autonoma di Trento e 40 milioni all'anno dalle casse della Provincia autonoma di Bolzano. Questo a partire dal 2010, poiché nella legge finanziaria approvata nel dicembre del 2009 le Province autonome si sono assunte questo impegno per finanziare progetti comunali, sia a favore dei singoli comuni, ma anche progetti a valenza interregionale. Questi progetti vengono realizzati sulla base di una programmazione pluriennale. Finora cinque e d'ora in avanti questa programmazione avrà un carattere di sei anni, il cui scopo è quello di favorire uno sviluppo coeso fra i territori e quello di integrare questi territori che sono separati da un confine che non è tra le regioni ordinarie, ma è un confine che c'è tra Province autonome e regioni ordinarie e che quindi molto spesso determina una grande differenza nelle modalità in cui vengono erogate le risorse dei comuni e nelle modalità in cui vengono impiegate le risorse dei comuni. Quindi, l'obiettivo

principale è quello di integrare i territori e di assicurare la coesione fra questi territori.

Queste risorse vengono gestite dal cosiddetto Comitato paritetico in cui sono presenti la Provincia autonoma di Trento, la Provincia autonoma di Bolzano, Regione Lombardia, Regione Veneto, tramite i Presidenti delle rispettive province che ho menzionato ed elencato prima e questi soggetti hanno potere di voto, quindi possono votare e incidere concretamente sulla programmazione. Poi sono presenti anche tre rappresentanti dei 48 comuni confinanti delle regioni lombarda e veneta, i quali non hanno il diritto di voto, ma perlomeno hanno una funzione consultiva, possono assistere i lavori, possono capire la motivazione delle scelte, possono far valere il loro punto di vista.

Allora, la creazione e l'istituzione di questo fondo ha avuto un grande effetto positivo per le comunità locali periferiche perché ha arrestato quel processo referendario che è stato avviato tra gli anni Novanta e l'inizio del 2000, che aveva portato a promuovere una marea di iniziative, decine di iniziative referendarie, per passare dalla Regione Veneto o Lombardia al Trentino; iniziative promosse da una miriade di comuni, ma anche dalla Provincia di Belluno. Questo processo si è arrestato proprio per l'efficacia di questo strumento, quindi, ha avuto un effetto molto positivo.

Tra i comuni confinanti che hanno svolto consultazioni referendarie, ricordo Magasa e Valvestino, che sono peraltro comuni che erano parte del Tirolo storico, comuni ai quali è stata negata la possibilità di discutere, di essere invitati in veste di osservatori alle sedute del Dreier Landtag, perché in quest'Aula è stato affermato dal collega Ossanna in particolare, che il Dreier Landtag dovrebbe includere solo il territorio del Tirolo storico, però, guarda caso, alla proposta di Marini che proponeva di far partecipare Magasa e Valvestino, insieme ad altri comuni, in qualità di osservatori, la risposta è stata no. Però questo per dimostrare anche la coerenza dell'Aula, però è un altro discorso.

Allora, quale è il dato, secondo me, paradossale di questa situazione: che le Province autonome di Trento e di Bolzano mettono a disposizione delle risorse finanziarie a favore dei comuni confinanti, ma non prevedono in alcun modo la partecipazione dei comuni trentini e altoatesini, quindi questo è estremamente paradossale; è una questione di opportunità politica, ma si rileva anche un grande deficit democratico, perché i comuni che dovrebbero essere direttamente interessati nelle modalità in cui vengono impiegati questi fondi, vengono totalmente esclusi, ancorché, diciamo, questa inclusione potrebbe essere meramente

consultiva, come avviene per gli altri 48 comuni veneti e lombardi. Quindi questo è il paradosso.

I comuni trentini e i comuni altoatesini non vengono coinvolti in alcun modo nel definire, nel mappare i bisogni dei territori confinanti, bisogni che sono determinati da esigenze di mobilità e di trasporto pubblico, di interventi a favore delle imprese, interventi per migliorare la viabilità, servizi pubblici, servizi sanitari. Quindi, tutti i servizi pubblici che riguardano le comunità locali. E quindi questo è il dato.

Con questa mozione si propone di istituire dei tavoli di consultazione permanente di carattere consultivo dove, per ogni area di confine, periferica, vengono messi insieme in un unico tavolo i comuni lombardi, trentini, altoatesini e quelli della Provincia di Sondrio, per mappare bisogni, per iniziare a definire e articolare la programmazione pluriennale per impiegare le risorse messe a disposizione delle Province autonome. Quindi non c'è nessun vincolo, non si prevede l'introduzione del diritto di voto, ma semplicemente la convocazione permanente di tavoli dove i sindaci si possono confrontare, anche per evitare incresciose situazioni come quelle che si sono verificate con il ponte di Caffaro, dove il comune di Bagolino ha progettato un ponte, che fa anche da confine tra la Regione Lombardia e la Regione Trentino-Alto Adige, il comune di Bagolino non si è confrontato con il comune di Storo confinante, i servizi della Provincia di Trento e di Brescia hanno espresso pareri favorevoli a gogo, è stata realizzata un'infrastruttura che non serva a niente, terminata nel 2017 e nel 2021 è ancora lì chiusa e nel frattempo abbiamo introdotto un limite di peso per i mezzi autoarticolati, creando un grandissimo danno alle imprese trentine che operano e lavorano nei comuni trentini, che però sono sempre sistematicamente esclusi dalle decisioni che li riguardano.

Ma possiamo parlare anche del tunnel della Valvestino, del costo stimato di 32 milioni, poi ci sono delle fonti che prevedono che potrà costare anche 40, 50, non è ben definito, la cui realizzazione, diciamo, avverrà senza che nella fase iniziale sia stato convocato il comune di Bondone. Quindi si è deciso di costruire un tunnel che collega Magasa e Valvestino, che contano un totale di poco più di 300 residenti, per collegare questi comuni con il comune di Bondone e il Sindaco del comune di Bondone non sapeva che sul suo territorio avrebbero costruito un'opera, lo ha saputo dai giornali.

Quindi lui sistematicamente apprendeva la costruzione di un tunnel interregionale sul suo territorio, senza che fosse stato interpellato. Quindi,

la proposta è quella di creare tavoli permanenti dove i sindaci si possano confrontare, mappare i bisogni, discutere di quelle che sono le esigenze.

A inizio mese ho depositato un'interrogazione per andare incontro alle esigenze degli studenti di Bagolino: abbiamo tra 40 e 50 studenti che frequentano gli istituti scolastici di Tione, l'istituto professionale Enaip, l'istituto Guetti, l'istituto per segretari d'azienda. Ogni mattina, questi poveri studenti, per percorrere 40 Km, devono prendere una corriera alle 6 del mattino per arrivare alle 8 del mattino a Trento, perché non c'è alcun coordinamento tra i comuni trentini e i comuni bresciani, perché non è previsto nemmeno uno strumento per fare in modo che vengano definiti i bisogni e trovate le soluzioni insieme, con il dialogo.

Poi, una volta che queste soluzioni vengono definite, si trasferisce l'informazione alle province autonome, al Comitato paritetico e lì verranno costruiti i progetti e le opere pubbliche che serviranno, però tenendo in considerazione le esigenze dei territori, altrimenti che senso ha parlare di integrazione, parlare di coesione? Poi è interessante perché io, Presidente, guardo lei, ma guarderei anche volentieri la Giunta, il problema è che io vedo solo l'Assessore all'agricoltura, non vedo l'Assessore agli enti locali, non vedo il Presidente della Provincia che avrebbe competenza in questa materia, non vedo il Vicepresidente che sistematicamente annuncia che il problema di ponte Caffaro sarà risolto, negli ultimi due anni abbiamo sentito almeno quattro volte, con comunicati stampa ufficiali della Giunta, che il problema del ponte sul fiume Caffaro è risolto e sarà risolto, il problema è che non ci sono atti, c'è una interrogazione senza risposta, depositata nel settembre del 2020, in cui si chiede conto di quali sono le iniziative della Provincia, autonomamente e in sede di Comitato Paritetico. La risposta non è ancora arrivata. Ma qui a lamentarsi non è il consigliere Marini, questa risposta la vorrebbero conoscere anche i sindaci dei comuni trentini, gli imprenditori che lavorano nel territorio della Valle del Chiese.

PRESIDENTE: Consigliere Marini, eventualmente può continuare per altri cinque minuti in dichiarazione di voto. Parere della Giunta. Prego, assessore Zanotelli.

ZANOTELLI (Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca - Lega Salvini Trentino): Spero che i Consiglieri siano contenti della presenza dell'Assessore all'agricoltura quale

membro di Giunta. Il parere della Giunta non è positivo sulla proposta di mozione.

Vado brevemente a sintetizzare le motivazioni. Il primo è che in parte si ritiene già superato quanto contenuto, perché ci sono state delle recenti modifiche al regolamento rispetto alla programmazione di area vasta 2019-2024 che sono state approvate lo scorso primo ottobre nel corso della riunione del Comitato paritetico del Fondo comuni confinanti. In secondo luogo, si rischia di appesantire le procedure, rallentare quindi le attività istruttorie e anche nelle fasi decisorie, quindi in direzione del tutto opposta rispetto gli obiettivi che sono perseguiti con i recenti interventi correttivi.

PRESIDENTE: Grazie, assessore Zanotelli. Prego, consigliere Rossi.

ROSSI (Gruppo Misto): Grazie, Presidente. Ma, collega Marini, ho letto la sua proposta molto attentamente e mi devo complimentare perché - io mi scuso se devo citare un'esperienza personale, però, purtroppo, su queste materie ho dovuto farla e quindi la cito - quello che lei ha ricostruito, soprattutto nella premessa, effettivamente ha centrato in pieno quello che è stato negli anni l'evoluzione di questo strumento, cioè il Fondo comuni confinanti era nato in un periodo in cui le risorse finanziarie delle Province autonome erano ancora piuttosto abbondanti e accanto ad altre misure di carattere, diciamo così, finanziario che Dellai e Durnwalder riuscirono a contrattare con lo Stato, ci fu anche questa, come dire, cessione di una parte di queste risorse, come una sorta di contropartita per, come dire, limitare gli effetti di immagine negativa della specialità della nostra autonomia e quindi della specialità di cui godevano i nostri comuni rispetto ai comuni immediatamente confinanti.

Era nato così ed essendo nato così, evidentemente, questo vizio d'origine, di cui non voglio dare la responsabilità a nessuno, non si poteva fare che così, ha determinato che, soprattutto nella prima fase, gli stessi comuni confinanti del Veneto e della Lombardia si premuravano di evitare nel modo più assoluto che ci fossero ragionamenti di utilizzo di queste risorse in maniera, diciamo così, sinergica; perché ritenevano di doverle utilizzare appieno loro e così è andato avanti per un po'. Poi dopo, anche grazie, devo dire, alle disponibilità sia della Regione Lombardia che della Regione Veneto, sull'onda anche di un'insistenza allora mia e del Presidente Kompacher, si è dato avvio a un procedimento di, come dire, modifica di queste regole che cercasse di fare in modo che queste risorse potessero essere utilizzate,

innanzitutto, senza una suddivisione automatica sui singoli comuni all'interno dello Lombardia e del Veneto, ma allargando anche le zone, diciamo, confinanti, tirando dentro anche comuni non immediatamente confinanti, ma confinanti col comune confinante e si è cercato di avviare un percorso che avesse, diciamo, un maggior coordinamento nell'utilizzo di queste risorse, anche a livello provinciale per Bolzano, Trento e regionale per la Lombardia e il Veneto, percorso che sia in qualche modo, come dire, formalizzato la sua conclusione con quelle modifiche che anche lei ha citato all'intesa e che ha citato anche l'assessora Zanotelli, che dimostrano come necessario adeguamento nel tempo delle norme e delle regole per l'utilizzo di questo fondo dei comuni di confine si è realizzato in parte ed è stato portato avanti dalle amministrazioni provinciali anche di colore diverso. Quindi, io penso che ha fatto bene, il Presidente Fugatti ad andare nella direzione di quella riformulazione dell'intesa.

Oggi mi sento di dire che ci sono le condizioni, da un punto di vista meno metodologico, poi le scelte politiche che ci sono dentro non le voglio mettere in discussione, per utilizzare in maniera migliore quelle risorse con anche qualche ricaduta positiva sui nostri territori. Ho detto questo e ho ricostruito un pochino, come dire, il portato anche di storico che si porta dietro questa possibilità, perché la proposta che lei fa, a mio avviso, dovrebbe essere invece presa in attenta considerazione, proprio perché questo è uno strumento che ha bisogno effettivamente di essere adeguato e migliorato proprio in relazione anche ad alcune esperienze che lei ha citato, sulle quali evidentemente lo strumento stesso sconta un difetto di comunicazione e di coinvolgimento anche delle amministrazioni locali interessate sul versante Trentino.

Allora, io credo che, senza dover per forza mettersi a rimodificare le regole in questo momento che è un procedimento molto lungo, richiede intese e via dicendo, io credo che la Giunta abbia fatto male a non accettare questo tipo di proposte, perché avrebbe potuto magari anche emendarla, nel senso di dire che quello che lei propone, se non è possibile cristallizzarlo subito come regola, potrebbe diventare un autoregola, un autoimpegno da parte della Giunta per cercare di migliorare quelle procedure che, come ho descritto, si sono migliorate nel tempo, ma su questo aspetto, condivido quello che lei ha in qualche maniera sottolineato, che devono ancora essere ulteriormente migliorate.

Quindi, io voterò convintamente questa mozione perché apre una necessità di riflessione su

un argomento che potrebbe anche evitare magari di fare delle scelte non propriamente idonee da una parte, ma dall'altra, in ogni caso, garantirebbe la possibilità di un'espressione, diciamo, di un parere, anche se informale, da parte di una comunità, di una cittadinanza, rappresentata dall'amministrazione comunale che, in qualche modo, può essere interessata. Non ci vedo assolutamente nulla di male, anzi, mi sembra che lei abbia colto, descrivendo compiutamente lo strumento, le necessità.

Quindi, io la voto convintamente e la ringrazio perché lo spirito è sempre quello di cercare di migliorare. Io non ho visto, evidentemente per migliorare bisogna anche sottolineare quello che non va, però non ho visto in questa mozione la volontà di una critica fine a se stessa. Ha evidenziato quello che non va, enfatizzandolo, però il succo è che c'è una proposta di carattere positivo, migliorativo. Quindi io la voto.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rossi. Prego, consigliere Zanella.

ZANELLA (Futura 2018): Sì, grazie, Presidente. Io intervengo brevemente a sostegno di questa mozione, perché anch'io trovo del tutto sensato che all'interno dei Fondi comuni confinanti si coinvolgano i nostri comuni confinanti nel determinare l'utilizzo di quelle risorse per progetti di interesse interregionale.

Mi pare una miglioria opportuna da fare proprio nell'interesse del nostro territorio, se vogliamo vederla in questi termini, al di là dell'interesse evidentemente collaborativo, quei territori di confine per far sì che quelle risorse abbiano una ricaduta più intelligente sui territori e non ho capito dall'intervento dell'Assessora se il regolamento che è uscito poco tempo fa, modifica in questo senso, cioè capisco accelera e destina parte delle risorse, da quello che ho capito, a progetti di interesse interregionale, però non implica il coinvolgimento diretto dei comuni, cosa che a me sembra invece utile e interessante, quindi, faccio fatica a capire il parere contrario della Giunta a questa proposta che mi pare di assoluto buonsenso e, ripeto, nell'interesse anche dei nostri territori. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zanella. Consigliere Marini, lei è in replica, però ha un minuto, per cui, se posso dire una cosa, il Gruppo Misto può intervenire, chiaramente, a differenza di altri gruppi, però avevate due ore, bisognerebbe organizzarvi, perché non è che mentre gli altri rispettano tutti i tempi, ogni volta vi si possa concedere dieci, quindici, venti minuti, perché non

è corretto nei confronti degli altri Gruppi. Allora, adesso ha un minuto, gliene do un altro, però dopo chiuda. Prego.

MARINI (Gruppo Misto): Se va bene discuto una mozione ogni due anni e quando lo faccio non posso nemmeno evidenziare le cose che non funzionano.

Allora, mi è piaciuta la motivazione della Giunta: il coinvolgimento dei comuni appesantirebbe tutte le procedure, però noi parliamo di una programmazione che dura cinque, sei anni e quindi li vorremmo coinvolgere all'inizio i comuni trentini al momento in cui andiamo a programmare le opere, per voi tutto quello che riguarda la democrazia appesantisce, che siano la partecipazione dei diritti dei disabili, che sia l'informazione sul referendum, che sia la trasparenza, che siano le miglioriorie della legge elettorale, tutto quello che riguarda la democrazia, il coinvolgimento, l'inclusione, appesantisce il processo.

Questa mozione non è critica, parte, valorizzando e riconoscendo la funzionalità dello strumento, propone semplicemente di migliorare questo strumento. Poi lei mi dice che adesso è stato approvato un nuovo regolamento. Sono due mesi che io chiedo di avere copia di questo regolamento; è stato annunciato a luglio, sono uscite notizie sul Nord-est Quotidiano, sulle Notizie di Cortina, ho chiesto ai dirigenti se si poteva avere copia di questo regolamento, che dovrebbe velocizzare l'iter, dovrebbe favorire l'integrazione e la coesione, ma come possiamo pensare di favorire la coesione tra territori confinanti, l'integrazione economica tra territori diversi, senza coinvolgere una parte di questi territori? Veramente, trovo difficile comprendere questa interpretazione.

Salvo poi andare in piazza, mettersi in conferenza stampa in piazza a Storo e annunciare soluzioni per quanto riguarda le opere interregionali: lì va benissimo, allora lì i comuni devono essere tenuti in considerazione, quando invece i comuni possono essere chiamati in causa per esprimere le loro esigenze, la politica turistica del monte Baldo, la politica turistica del lago di Idro, la mobilità della Valsugana, ecco, allora lì i comuni non possono portare le loro esigenze, non possono far valere quelle che sono le loro aspettative, con riguardo all'utilizzo di risorse che provengono dalle Province autonome.

Veramente trovo assurda questa situazione. Anche il fatto che un consigliere provinciale non possa avere un regolamento che è stato approvato, che viene consegnato alla stampa, perché la stampa ha scritto articoli e quindi non possa

compartecipare, non possa dare degli indirizzi alla Giunta sul ruolo che può assumere nella ridefinizione di queste regole, di questo regolamento, delle intese.

Mi rendo conto, come ha detto il collega Rossi, che non si possono modificare dall'oggi al domani, ma possiamo iniziare a pensare a delle prassi, ma è buongoverno, è evitare sperpero di risorse pubbliche, nell'ordine di milioni di euro. Parliamo di milioni di euro sperperati perché mancano forme di coordinamento tra territori confinanti. Parliamo di questa cosa. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Marini. Non ci sono altre dichiarazioni di voto. Passiamo al voto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio non approva (*con 12 voti favorevoli*).

Passiamo al punto 15 dell'ordine del giorno:

Proposta di mozione n. 428/XVI, "Riconoscimento del lavoro svolto agli autisti delle ambulanze di Trentino Emergenza", proponente consigliere Degasperi.

Prego, consigliere Degasperi per l'illustrazione.

DEGASPERI (Onda Civica Trentino): Grazie. In Italia e anche in Trentino succedono delle cose molto strane, bizzarre, per esempio e di questo si occupa la mozione, chi presta soccorso, i dipendenti dell'Azienda sanitaria che prestano soccorso sui mezzi 118, prestano soccorso ma non sono soccorritori anche se sulle divise la scritta riporta la dicitura "soccorritore", infatti giustamente qualcuno di loro ha iniziato a levarsela.

Questo è un problema generale che certamente non nasce oggi, non riguarda solo Trento, ma credo che vada prima possibile affrontato e dipanato, perché altrimenti, oltre a continuare a vivere e ad approfittare anche di spazi che i contratti e le norme consentono di utilizzare per impiegare persone su mansioni su cui dovrebbero essere impiegate, quindi approfittarne, ecco, trattiamo queste persone, offriamo a queste persone riconoscimenti economici che non sono all'altezza del ruolo che svolgono.

In particolare, la questione appare anche sindacale da un certo punto di vista, diventa politica nel momento in cui, all'interno di vicende come questa, si annidano discriminazioni che ritengo

incomprensibili, innanzitutto, ma anche inaccettabili.

Allora, dicevo che dal punto di vista pratico, le questioni sono due: la prima è quella dell'inquadramento di questo personale, perché a livello nazionale in qualche misura ci si è mossi prevedendo, anche per queste figure, la possibilità di progredire dal punto vista della carriera e quindi a livello nazionale si dice, dopo un certo numero di anni svolti all'interno di quell'inquadramento, attraverso una selezione, un concorso, com'è giusto che sia, si può accedere all'inquadramento superiore e quindi, se vogliamo parlare di dettagli, passare dal DS all'inquadramento C, cosa permessa dal contratto nazionale, in qualche misura evocata dal contratto provinciale, dico evocata perché si gioca molto, come ho detto prima, sull'equivoco per cui, chi oggi presta servizio su un'ambulanza non è un soccorritore e quindi contrattualmente è inquadrato come un autista di economato, quindi, che si aspetti il direttore generale, leggendo il giornale, mentre il direttore generale va al bar oppure che si presti attività su un codice rosso, dal punto di vista contrattuale è la stessa identica cosa, se non per un riconoscimento di 1.800 euro lordi annui che in qualche misura ci fa capire che fare l'autista economato o guidare sul codice rosso, non è esattamente la stessa cosa.

Ma anche in Trentino, come altrove, non si è arrivati a risolvere la questione, diciamo, principale ovvero quello del consentire l'inquadramento a livello superiore. Teniamo presente che, come scritto nella mozione, in molti casi sui cosiddetti mezzi di soccorso di base, ci sono solo loro, non ci sono sanitari, quindi se andiamo a recuperare un infortunato, non ci sono sanitari, ci sono solo soccorritori che non sono soccorritori o che non sarebbero soccorritori. A queste persone vengono richieste continui miglioramenti, anche da un punto di vista delle conoscenze, adesso sono loro a collocare gli elettrodi per fare l'elettrocardiogramma.

Quindi credo che un ragionamento politico vada fatto e questo riguarda il primo punto ovvero dare mandato affinché finalmente anche in Trentino venga garantita offerta la possibilità di crescere da un punto di vista professionale a queste figure. Poi c'è la seconda questione che è quella, credo, che nasconde un'evidente discriminazione, perché nel corso del periodo covid sono stati riconosciuti delle piccole integrazioni del reddito alle figure sanitarie e non solo sanitarie che hanno avuto a che fare e che hanno a che fare con il rischio infettivo e chi guida i mezzi di soccorso, quindi chi va a recuperare i pazienti, naturalmente senza sapere se